



PROPOSTE PER LA GESTIONE DELLA CRISI

Il quadro complessivo

- Recessione** ⇒ **Tocca tutti i Paesi ⇒ PIL in diminuzione per 3 trimestri consecutivi**
- Stagnazione** ⇒ **Problema Italia il cui PIL è cresciuto in media ogni anno dal 2000 meno dell' 1%**
- Debito pubblico** ⇒ **105,8% nel 2008 ⇒ nuove stime governative: nel 2009 110,5% ⇒ nel 2010 112%**
 ⇒ **vincolo a politiche di sostegno**
 ⇒ **2009: scadenza titoli di Stato per 200 M.di di €**
- Evasione fiscale** ⇒ **200 M.di di Euro nel 2006 ⇒ servizi alla persona, commercio, edilizia, ristorazione**

Crisi da domanda e non da offerta

- Politiche del Paese** ⇒ **Interventi mirati che diano risposta al problema recessione (2009) e a stagnazione (2009-2011) insieme al necessario equilibrio del finanziamento del debito**

Una crisi che esige interventi immediati

La crisi ha colpito tutti i Paesi industrializzati, alcuni in modo anche molto pesante con impatti relevantissimi sui livelli occupazionali (Usa, UK, Spagna).

In Italia la crisi ha già manifestato alcuni effetti, ma purtroppo sarà proprio nel 2009 che le conseguenze potranno essere maggiori.

Il settore della DMO finora ha tenuto, sia in termini occupazionali che di investimenti. Un aggravamento della crisi potrebbe però compromettere questo equilibrio.

Diviene quindi assolutamente necessario identificare una serie di interventi "ex ante", che riducano i rischi che la situazione, lasciata e se stessa, diventi ancora più complicata.

Una crisi ma anche un'opportunità

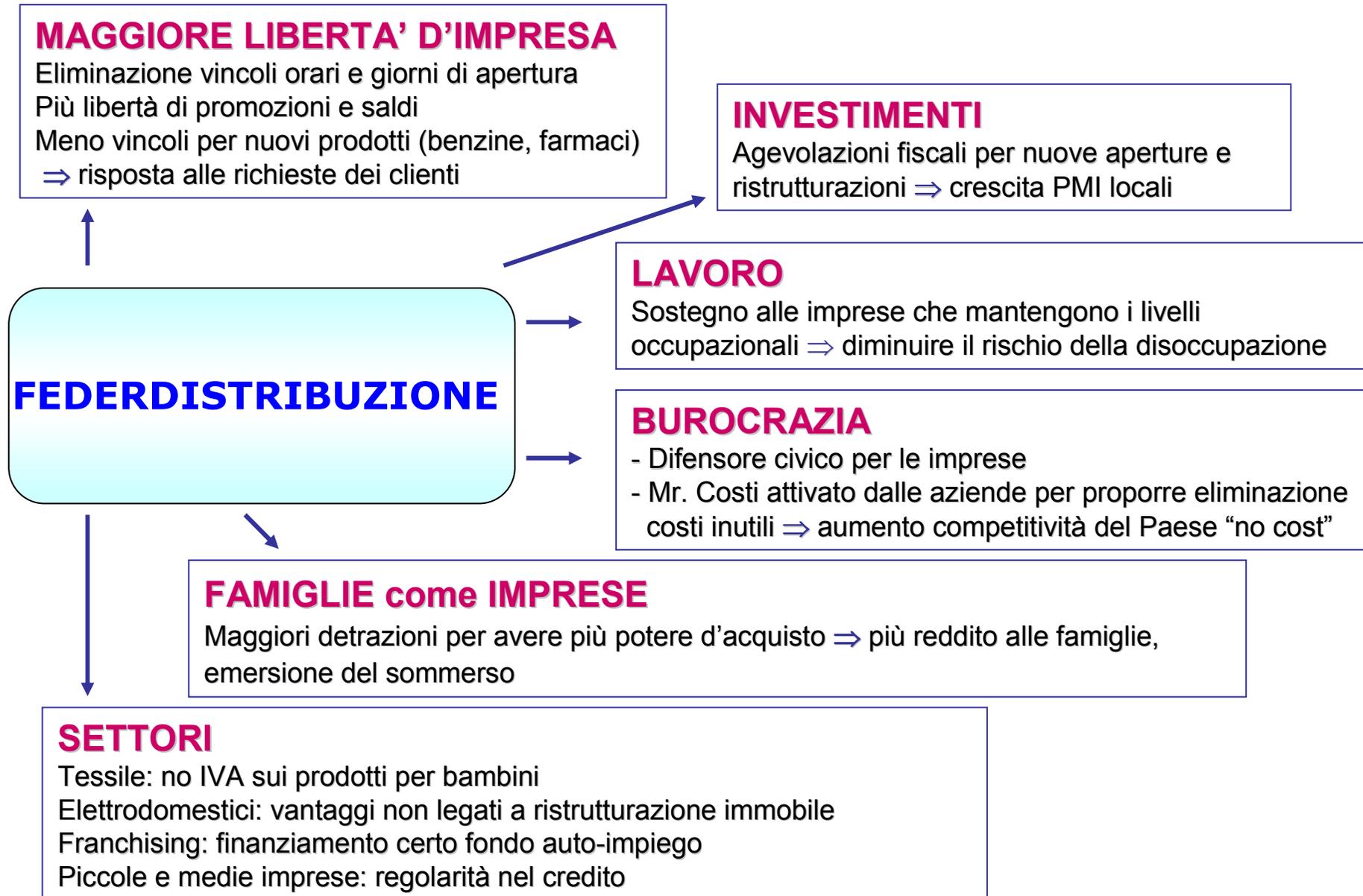
Se saremo capaci, l'uscita dalla crisi sarà per l'Italia una straordinaria opportunità per **ammodernare il Paese e recuperare competitività internazionale.**

Oltre a misure contingenti, dovremo infatti essere in grado, pur con tutti i vincoli che sappiamo, di implementare una strategia di medio-lungo periodo che, **in un ambito di sostenibilità economica, sociale e ambientale,**

- **introduca maggiore efficienza nelle filiere, nella P.A. e nell'intero sistema,**
- **porti aumenti di produttività,**
- **favorisca lo sviluppo dell'innovazione,**
- **promuova il merito e la competenza,**
- **crei un sistema formativo all'avanguardia, di ricerca e legato al mondo del lavoro.**

Costruire un'Italia migliore è la sfida che abbiamo di fronte. A questo progetto vuole partecipare anche la DMO, e a questo sono finalizzate le proposte che vengono rivolte alle Istituzioni nazionali e locali.

Proposte per affrontare la crisi



Gestione crisi: i provvedimenti urgenti

La Distribuzione Moderna Organizzata, insieme a tutto il commercio, può rappresentare un volano importante per affrontare la crisi in particolare attivando il sistema delle PMI locali, intervenendo sui livelli occupazionali e sulle filiere di produzione a monte.

La DMO deve essere messa in grado di operare come gli altri settori economici eliminando i vincoli all'agire imprenditoriale, facilitando la modernizzazione del sistema commerciale, intervenendo sulle politiche del lavoro.

Le priorità sono:

- Maggiore libertà d'impresa per il mondo del commercio
- Agevolazioni per investimenti in nuovi punti vendita e nella ristrutturazione di quelli esistenti
- Politiche per il lavoro che favoriscano il mantenimento dei livelli occupazionali
- interventi specifici di sostegno a settori

LIBERTA' D'IMPRESA NEL COMMERCIO

Libertà d'impresa nel commercio

Sostenere una maggiore libertà imprenditoriale, favorendo un processo di **autodeterminazione da parte dell'operatore commerciale delle scelte gestionali**.

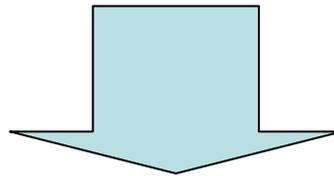
1. Eliminazione dei vincoli a livello territoriale su aperture e/o chiusure domenicali e festive, infrasettimanali e sull'orario di apertura giornaliero (es: possibilità di apertura del punto vendita la domenica e chiusura il lunedì)
2. Uniformità delle discipline sulle vendite straordinarie (saldi e promozioni) sul territorio in una logica di liberalizzazione
3. Ampliamento automatico del 20% delle superfici d'impresa (con relative autorizzazioni) e semplificazioni per le procedure di sviluppo e ammodernamento della rete di punti vendita
4. Eliminazione di vincoli e limiti nella distribuzione di nuovi prodotti e servizi.

1. Orari di apertura degli esercizi commerciali

La situazione attuale

1998: norma nazionale (Decreto Bersani) che ne prevedeva il recepimento a livello regionale

2001: modifica titolo V della Costituzione → **federalismo commerciale**



Assoluta disomogeneità dell'applicazione della norma sul territorio nazionale tra le regioni ma anche all'interno di una stessa regione tra comuni.

1. Orari di apertura degli esercizi commerciali

Questa situazione contrasta con:

- Principi costituzionali della libertà di autodeterminazione dell'imprenditore e quindi del mercato e della concorrenza
- Esigenze di uniformità territoriale del quadro normativo da parte degli operatori, spesso imprese di carattere nazionale
- Principi di parità di trattamento dei cittadini, che invece possono godere di opportunità d'acquisto molto diverse pur abitando in comuni limitrofi.

Più volte **l'Antitrust** si è pronunciata denunciando come elementi distorsivi della concorrenza le diverse applicazioni territoriali dei principi del decreto Bersani del 1998

2. Vendite straordinarie

Come per le aperture domenicali e festive il quadro di riferimento estremamente disomogeneo sul territorio imbriglia la libertà di concorrenza e di impresa delle aziende commerciali, con particolare riguardo a quelle che operano su più ambiti regionali.

Vengono infatti stabilite dalle Regioni:

Per le promozioni: regimi molto differenziati circa i periodi di svolgimento, il numero delle iniziative e la durata delle stesse nel corso dell'anno.

Per i saldi: date di inizio e di durata diverse.

Obiettivo: rendere omogenee le politiche delle Regioni in merito a promozioni e saldi in una logica complessiva di maggiore liberalizzazione.

3. Programmazione commerciale e sviluppo

1) **Ampliamento automatico del 20% delle superfici di vendita** (con relative autorizzazioni).

2) **Percorsi amministrativi e di autorizzazione agevolati per**

- ammodernamento delle strutture esistenti (accorpamento, concentrazione, trasformazione e rilocalizzazione);
- riuso del territorio (insediamento in aree industriali/produttive dismesse, riutilizzo degli immobili già a destinazione commerciale)
- iniziative immobiliari e infrastrutture ad alto valore ecologico ed ambientale

4. Altre merceologie

Eliminazione di vincoli e limiti oggi presenti a livello regionale nelle possibilità di esercizio e distribuzione di nuovi prodotti e servizi (come, ad esempio, nella realizzazione e gestione di impianti di distribuzione di carburanti da parte delle imprese commerciali o nella vendita dei farmaci da banco)

INVESTIMENTI

Nuovi punti vendita

- I progetti di sviluppo della distribuzione moderna sono oggi condizionati dalle dinamiche attuali del mercato e dalle prospettive di crescita economica dei prossimi mesi: il rischio è un rallentamento degli investimenti programmati oltre il biennio.
- Negli ultimi periodi **ogni anno la DMO ha realizzato investimenti per 2,2 mld di euro** (3,6 mld considerando anche la parte immobiliare)
- L'attuazione dei progetti di sviluppo del settore rappresenterebbe un volano per il rilancio del sistema economico del Paese, considerato l'indotto che verrebbe coinvolto, l'incremento occupazionale generato e l'entità degli investimenti richiesti, con ritorni diretti e indiretti per l'erario.

Per liberare risorse in questa direzione è necessario prevedere **agevolazioni fiscali importanti** che consentano di affrontare e promuovere gli investimenti con un rinnovato clima di fiducia nonostante il ciclo economico negativo.

Ristrutturazioni

- La ristrutturazione dei punti vendita è un bisogno molto sentito dalle imprese. Obiettivo è creare un sistema di offerta commerciale sempre più allineato alle esigenze, ai valori e agli stili di vita dei consumatori, in coerenza con i principi di sostenibilità economica, sociale e ambientale.
- **Negli ultimi anni gli investimenti dedicati sono stati molto significativi → stima di 1 miliardo di euro all'anno.**
- Gli stessi investimenti hanno attivato un forte indotto, un volano economico che ha avuto immediate ricadute sul tessuto delle PMI locali
- L'attuale situazione di crisi rischia però di cambiare questo trend, bloccando il processo; ad esempio riducendolo alla metà.

Ciò comporterebbe:

1. Minore impulso allo sviluppo economico del sistema
2. Minore entrate per lo Stato. Ad esempio meno IVA e meno IRES.

La proposta è di allontanare questo rischio assicurando **sgravi fiscali** alle aziende che continuano a fare questo tipo di investimento.

Le proposte

- Prevedere importanti agevolazioni sulle nuove aperture e sulle ristrutturazioni dei punti di vendita, in relazione ai notevoli benefici che tali investimenti portano per l'economia nazionale, per l'incremento occupazionale, per i territori coinvolti e per i consumatori.

Ipotesi:

- reintroduzione Tremonti-Bis per i nuovi investimenti
- estensione della detrazione del 36 per cento delle spese sostenute per i lavori di recupero patrimonio edilizio anche per i soggetti IRES
- aumento limiti massimi di importo sui quali calcolare la detrazione del 55 per cento, delle spese sostenute per riqualificazione energetica
- attribuzione di sgravi contributivi e agevolazioni fiscali alle imprese che effettuano assunzioni
- prevedere la validità di tali interventi per almeno un triennio

LAVORO E OCCUPAZIONE

Il lavoro nel commercio moderno

- E' un settore che ha costantemente garantito elevati livelli occupazionali generando ogni anno nuova occupazione.
- Offre opportunità di lavoro a giovani, donne, soggetti usciti dal ciclo del lavoro per processi di ristrutturazione di altri settori.
- L'occupazione è caratterizzata dalla qualità e sicurezza sociale, gli ambienti di lavoro sono luoghi gradevoli con un bassissimo livello di rischio per la sicurezza e gli infortuni.
- In relazione alle esigenze di servizio al cliente e di competenze sulle merceologie, incrementa progressivamente l'investimento nella formazione dei collaboratori, consentendo opportunità di crescita professionale e di sviluppo di carriera.
- Molte nuove figure professionali si stanno affermando e contemporaneamente alcune figure professionali della tradizione italiana vengono salvaguardate.

Obiettivo: prevedere incentivi alle imprese che mantengono o sviluppano l'occupazione in modo tale da ridurre il rischio della diminuzione (e i conseguenti costi economici e sociali) e stimolare nuove assunzioni.

Proposta

- Prevedere un sistema a bonus contributivo per le aziende che non operano riduzioni di personale (CIGS/mobilità)
- Estendere su tutto il territorio nazionale la maggior durata degli sgravi, oggi prevista per il sud, per le aziende che assumono personale dalle liste di mobilità.
- Ripristinare per le aziende che assumono, il "bonus assunzione" su tutto il territorio nazionale (misura oggi prevista solo per il sud)
- Prevedere certezza per le aziende sulla reale efficacia della misura di sgravi sulle assunzioni, con contratto di inserimento, di personale femminile over 29 anni.

INTERVENTI SPECIFICI A SOSTEGNO DEI SETTORI

Interventi specifici a sostegno dei settori

- Settore tessile** ➤ Meritano di essere incentivati i prodotti destinati al mondo del bambino (0-10 anni) che presentano oggettive caratteristiche di necessità per le famiglie, rendendoli esenti dall'IVA, come già accade in Inghilterra.
- Elettrodomestici** ➤ Rendere indipendenti dalla ristrutturazione degli immobili gli incentivi all'acquisto di nuovi prodotti recentemente varati, per attivare una consistente domanda incrementale.
- Franchising** ➤ Finanziare tempestivamente il decreto legge per l'autoimpiego.
- Piccole e medie imprese della DMO** ➤ La difficoltà crescente di accesso al credito sta penalizzando le piccole e medie imprese e gli imprenditori operanti in franchising. Diviene quindi necessario garantire per questi soggetti le linee di finanziamento necessarie per sviluppare la propria attività

LA FAMIGLIA COME IMPRESA

Più potere d'acquisto alle famiglie

- Da più anni il reddito disponibile per famiglia è fermo a circa 40.500 Euro l'anno.
- Propensione al consumo, arrivata ormai all' 88,8%, riducendo così la quota di reddito destinata al risparmio.
- Il clima di fiducia delle famiglie continua a rimanere sui livelli più bassi.
- Le previsioni dei dati occupazionali non possono che far pensare ad un ulteriore indebolimento del complessivo potere d'acquisto delle famiglie.
- Per sostenere i consumi e fare quindi della domanda interna un elemento di crescita del Paese che possa dare stabilità e ridurre la dipendenza da fattori esogeni, bisogna ricreare potere d'acquisto.

La famiglia come impresa: proposta

- Un piano per consentire di detrarre le spese sostenute per l'acquisto dei servizi di manutenzione della casa, servizi alla persona, gli affitti, prodotti a maggior risparmio energetico, per l'infanzia, scuola e medicale
- Il risparmio per le famiglie deve essere effettivo (maggiore del 25%)
- La manovra avrebbe diversi effetti positivi: sul clima di fiducia, sulla recessione muovendo i consumi, sulla competitività e sostenibilità del Paese combattendo la piaga dell'evasione. Come riportato alla Commissione tributaria dal Direttore del Dipartimento Finanze Lapecorella, al 2006 risultavano evasioni fiscali per 200 miliardi di euro.
- Si liberano risorse per la copertura degli interventi dello Stato a favore dei settori competitivi

BUROCRAZIA E COSTI AMMINISTRATIVI

Burocrazia e costi per le imprese

Le imprese distributive combattono ogni giorno con pesanti adempimenti burocratici e amministrativi.

La Pubblica Amministrazione Centrale e Locale usa troppo spesso l'arma del "silenzio" per non dare risposte. Le imprese hanno invece bisogno di risposte certe per poter programmare la propria attività.

Ogni ritardo o mancanza di risposta corrisponde a un costo per le imprese.

Occorre tutelare chi investe ed è costretto a rivolgersi alla Pubblica Amministrazione per gli adempimenti burocratici

Proposte

1) Istituzione di un Difensore Civico che tuteli le imprese che investono nei confronti delle Pubbliche Amministrazioni

2) Attivazione da parte delle imprese di Federdistribuzione di una figura (Mr. Costi) che abbia il compito di:

- individuare all'interno dei costi aziendali quelli legati ad adempimenti burocratici e amministrativi pesanti e inutili
- quantificare il fenomeno
- proporre soluzioni che siano di efficienza per le imprese e di riduzione di costi per la P.A.
- quantificare i possibili saving per le imprese e per la P.A.
- verificare anche opzione del mantenimento del costo amministrativo (bolli, e altre forme di "tassazione") in un unico atto eliminando l'aspetto burocratico. No meno ricavi per lo stato, ma maggiore efficienza per le aziende.

Proposta che ha un impatto sulla competitività e sostenibilità del Paese senza costi per il Governo